

figli, credo che perfino ne soffrireste. Pensa dunque, caro Tomatis, se non prego per te! Sta pur tranquillo che Don Bosco finché avrà vita non lascerà passare un sol giorno senza aver pregato fervidamente per voi, senza avervi benedetto...>>.

Don Bosco non si è ancora fermato: la sua benedizione cammina ancora.

È poco più di un biglietto, ma l'idea che lo percorre è "benedizione".

Don Bosco in realtà non dava benedizioni. Lui era una benedizione. Così lo sentivano le persone che entravano in contatto con lui.

Don Bosco non si è ancora fermato: la sua benedizione cammina ancora. Nell'urna di Don Bosco che percorre il mondo c'è il suo braccio destro: il braccio della benedizione. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Note di spiritualità salesiana*
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

B come benedizione

Dio ha inventato l'atomo, l'energia nucleare, il Dna, la fotosintesi clorofilliana, la forza di gravitazione...

È ancora aspetta il premio Nobel. *Ennio Cavalli*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

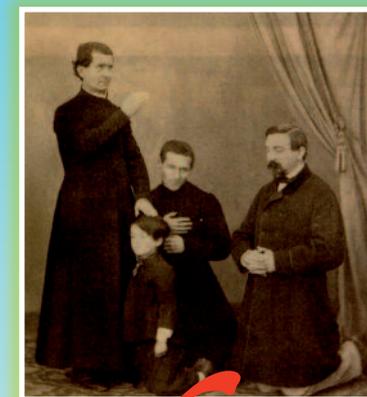
1

AZZURRA

serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

B



Una delle foto in cui Don Bosco ha voluto farsi ritrarre nell'atto di benedire.

da: *Il Bollettino Salesiano*

come benedizione

OGNI COMUNITÀ HA BISOGNO DI PERSONE CHE SIANO UNA BENEDIZIONE

Oggi, la sensazione di essere maledetti spesso colpisce più facilmente che la sensazione di essere benedetti. **La benedizione apre uno spazio di vita e d'amore nella vita.** È un gesto fisico, visibile, accompagnato da parole "buone", un segno forte che le persone sperimentano attraverso i sensi.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

OGGI, abbiamo bisogno di riscoprire il senso e la bellezza della benedizione. Il Papa ha voluto chiamarsi Benedetto: un nome che è un'invocazione e una promessa.

L'intero creato è una benedizione di Dio da cima a fondo. **La benedizione è una promessa di Dio all'essere umano che la sua esistenza è sotto la protezione del Signore** e partecipa della sua energia creativa.

«Diventerai una benedizione», è la promessa più bella che possa essere fatta a una persona: essere una benedizione per gli altri, diventare sorgente di benedizione per gli altri. *«Diventerai una benedizione. In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»* (Gen 12,2s.), dice Dio ad Abramo.

Ogni comunità ha bisogno di persone che siano una benedizione per essa. Significa sprigionare energie positive, effondere speranza, essere persone di riconciliazione e non di divisione. Sentirsi benedetti da Dio e avere la convinzione che la sua forza ci accompagna.

Senza persone benedette una comunità non può sussistere. Da loro partono nuove idee. Della loro inventiva, della loro creatività vivono anche un po' gli altri. Senza di loro la comunità si spaccherebbe. **Una persona benedetta unisce le persone.** Trasmette ad altri la benedizione che ha ricevuto.

Come Maria: in ogni Ave Maria diciamo che è benedetta, cioè non solo colmata ma sorgente di benedizione.

È pregare ogni giorno: «Signore non c'è niente che io e te insieme non possiamo fare». Gesù è la vera benedizione di Dio all'universo. Gesù vuole che i piccoli si sentano amati, che sappiano quanto



Ogni comunità ha bisogno di persone che siano una benedizione per essa. Significa sprigionare energie positive, effondere speranza, essere persone di riconciliazione e non di divisione.

sono importanti e protetti da Dio. **Amare, valorizzare, incoraggiare i giovani: è quello che vuole Don Bosco.** L'ultimo gesto di Gesù e anche l'ultimo gesto di Don Bosco.

Il sacerdote ripete questo gesto nella benedizione solenne al termine dell'eucaristia. E i discepoli tornano alla loro quotidianità con grande gioia. La benedizione suscita in loro gioia, la certezza che la loro vita ha un esito positivo e porta frutto, e la fiducia che sono nelle mani buone di Dio, protetti e sostenuti da esse.

L'ultimo gesto di Don Bosco è stato una benedizione:

«Lungo il giorno aveva detto al segretario:

– Quando non potrò più parlare e qualcuno verrà per chiedere la benedizione, tu alzerai la mia mano, formerai con essa il segno di croce e pronuncerai la formula. Io metterò l'intenzione.

Sopraggiunto monsignor Cagliero, don Rua gli cedette la stola, passò alla destra di Don Bosco e chinatosi all'orecchio del caro Padre:

– Don Bosco, gli disse con voce soffocata dal dolore, siamo qui noi, i suoi figli. Le domandiamo perdono di tutti i dispiaceri che per causa nostra ha dovuto soffrire, e per segno di perdono e di paterna benevolenza ci dia ancora una volta la sua benedizione. Io le condurrò la mano e pronuncerò la formula della benedizione.

Tutte le fronti si curvarono a terra. Don Rua, facendo forza all'animo, ne alzò la destra paralizzata e disse le parole di benedizione sui Salesiani presenti e assenti e in particolare sui più lontani **»»**.

Il 30 giugno 1887, Don Bosco scrive al chierico Giorgio Tomatis:

«Carissimo, Tu pensi a me, t'immagini di parlarmi e di ricevere la benedizione. Mio caro figliuolo, ti dirò anch'io che penso a te. Vedi, quando io son solo, nella quiete e nel silenzio della sera, io vi vedo tutti, miei dilette figliuoli, uno ad uno vi passo in rassegna, penso ai vostri bisogni, al modo di provvedervi il meglio che sia possibile secondo il temperamento e il carattere d'ognuno di voi e poi vi benedico.

Oh se poteste conoscere tutto l'affetto che ho per voi tutti, miei cari

Amare, valorizzare, incoraggiare i giovani: è quello che vuole Don Bosco.